**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

***Catechesi del Giovedì***

***LETTERA AI ROMANI***

***“Il male non conosce privilegiati”***

Preghiera Iniziale

Vieni, Spirito santo, nei nostri cuori e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Vieni, Spirito santo, e, per intercessione di Maria che ha saputo contemplare, raccogliere
gli eventi di Cristo e farne memoria amante e operosa, donaci la grazia di leggere e rileggere
le Scritture per farne anche memoria attiva, amante e operosa degli eventi di Cristo.
Donaci, Spirito santo, di lasciarci nutrire di questi eventi s di riempirli nella nostra vita.
E donaci, ti preghiamo, una grazia ancora più grande: quella di cogliere l’opera di Dio
nella chiesa visibile e operante nella storia così da contemplare in essa,
in particolare nelle chiesa primitiva, la presenza della misericordia di Dio un Gesù,
fattosi corpo storico in mezzo agli uomini-

Amen **(Card. Carlo Maria Martini)**

Nei capitoli 1° e 2° Paolo ha fatto un elenco poco simpatico dei peccati degli uomini, passando in rassegna tutte le trasgressioni, le malvagità e le fragilità umane presenti nella storia, e lo ha fatto in maniera intelligente: comincia da quelle più grossolane per arrivare a quelle più raffinate, cioè alle categorie religiose privilegiate Ne viene fuori un catalogo raccapricciante, ma nello stesso tempo imprevedibile, perché i più perversi, dal punto di vista sociale, sembrano i migliori. Paolo passa in rassegna tutti gli esemplari umani, categoria per categoria (1,19 – 3,1). Allora esaminiamole:

L’esegesi tradizionale ha visto in questo testo un semplice elenco limitato ai peccati dei pagani e ai peccati dei Giudei, ma una riflessione successiva ha colto meglio l’intenzione di Paolo: passare in rassegna tutti gli esemplari umani, categoria per categoria (1,19 - 3,1). Allora esaminiamole.

1) **La prima categoria** (1, 19-31) si riferisce a: quelli che fanno il male, che non glorificano Dio, che si ritengono sapienti ma poi diventano sciocchi scambiando la gloria di Dio con gli animali corruttibili. Essi, pur avendo avuto una conoscenza iniziale di Dio mediante le sue opere (la creazione), hanno smarrito anche quel barlume iniziale della ragione, cadendo nell’immoralità e nell’idolatria. Paolo non spiega il motivo di queste depravazioni, non fa indagini, ma solo cronaca, registra solamente queste situazioni di degrado. I degradi, infatti, sono realtà molto complesse. Queste persone, anche se hanno conosciuto Dio (cioè che hanno avuto una certa esperienza di lui) si sono depravati. Dunque non basta conoscere, una sola esperienza positiva non è in grado di arginare le nostre istintività. La conoscenza non garantisce la qualità della vita, nessuno si illuda, anche chi crede di possedere una luce razionale, non sarà in grado da solo si superare la sua istintività. E Paolo, a proposito di questa categoria, conclude: “Dio li ha lasciati in balia dei desideri sfrenati dei loro cuori”. Questa espressione non allude a nessun tipo di castigo da parte di Dio, ma è un modo per dire che Dio lascia l’uomo nella condizione da lui scelta, e rispetta la sua libertà. L’uomo è responsabile delle sue scelte, del suo degrado. Se le cose vanno male nel mondo non diamo sempre la colpa a Dio. La fame nel mondo non è causata da Lui perché le risorse le ha distribuite per tutti, ma qualcuno se ne è appropriato indebitamente. Dio non è onnipotente sulla nostra libertà.

2) **La seconda categoria** (1,32), invece, è più sofisticata ma molto più pericolosa, è composta da: quelli che approvano il negativo e lo giustificano, facendolo passare addirittura per emancipazione e libertà. Il passaggio è più sottile. Se nella prima categoria, in preda a un degrado l’uomo si riconosce tale, nel secondo passaggio, approva il suo operato e usa strumenti culturali per giustificalo. Qui ci troviamo di fronte a una depravazione a livello mentale. E’ una triste possibilità umana anche oggi. Normalmente questa seconda categoria deriva dalla prima: quando l’uomo entra nel degrado assoluto, arriva a commettere qualsiasi tipo di trasgressione, (orge comprese) facendole passare per emancipazione. A monte di queste affermazioni sta la considerazione che il male e il bene non sono realtà statiche. Un 15 tumore non si arresta ma si espande sempre di più nel corpo. Anche il male dilaga, e se non si interviene riduce l’uomo alla pura istintività. L’agire umano lasciato alla sola istintività mostra spesso l’incapacità di distinguere il bene dal male, manca di un controllo che orienta, di un discernimento di valori che Paolo illustra in maniera minuziosa (1, 29-31).

3) **Nella terza categoria** (2, 1-16), ci sono quelli che formalmente disprezzano il male (non rubano, non giudicano, non uccidono) ma poi di fatto lo fanno, “infatti tu che giudichi e condanni compi le stesse cose” (2,1). I personaggi di questa categoria non compaiono mai in prima persona, ma trasgrediscono di nascosto. Qui non siamo solo nel degrado (la prima categoria), o nella giustificazione del male (seconda categoria), ma nella falsità più aberrante, perché si fa passare per verità una realtà che in realtà è falsa. E il mondo è pieno di questa categoria, persone che per salvare ufficialmente la faccia, fanno affari illeciti. Questo si chiama sdoppiamento di personalità, ufficialmente si fa passare un volto, ma in realtà se ne ha un altro. Ci sono quelli che riescono a ricomporre i due volti e spesso diventano credibili esternamente, riescono a mostrarsi anche persone perbene, ma c’è sempre un Dio che scruta le coscienze. Possiamo apparire giusti davanti a tutti, ma davanti a Lui tutti veniamo smascherati.

4) **Alla quarta categoria** (2, 17-29) appartengono i giudei, i detentori della Torà, cioè quelli che predicano agli altri, ma poi fanno il contrario “se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo”. Il Giudeo si appoggia alla legge come a un sostegno stabile, se ne gloria anche, perché è la legge che Dio stesso ha dato al suo popolo. Ma anche lui, come tutti, “trasgredisce la legge” e “disonora” Dio. In questa categoria, ci sono quelli che insegnano agli altri, i maestri, coloro che hanno una cultura biblica, teologica, ma poi cadono negli stessi errori degli altri e allora qual è la credibilità del loro insegnamento? Queste constatazioni di Paolo ci aiutano a capire che nessuna categoria umana è al riparo, tutti sono in stato di peccato, e non è l’appartenenza a una categoria che ci salva (religiosi, laici, movimenti ecclesiali, gruppi cristiani), ma solo l’intervento gratuito di Dio nell’Evento-Cristo. L’uomo lasciato alla sua istintività è in grado di trasformare la vita in una realtà disgustosa, può uccidere le cose meravigliose che Dio ha creato. Se Dio dovesse retribuire il male dell’uomo, nessuno si salverebbe, comprese quelle categorie che pensano di essere al sicuro, anzi saranno proprio quelle le prime ad essere condannate. E’ il Vangelo che lo dice: “A chi ha ricevuto molto, sarà richiesto molto di più”. Allora chi si può vantare? Nessuno! Queste quattro categorie attraversano costantemente la storia, solo nella trascendenza saranno superate, ma su questa terra saranno sfide continue e con le nostre risorse non ne usciremo mai vincitori, potremmo vincere qualche battaglia ma la guerra la perdiamo sicuramente. Leggendo la storia, dice Paolo, emergono le contraddizioni più abominevoli e se qualcuno non intervenisse dall’esterno, vincerebbero queste forze nefaste. Questa rassegna non ha lo scopo di creare delusione e sconforto, ma serve per farci apprezzare questo intervento esterno di Dio, il dono del Vangelo: “Non mi vergogno”. Questo dono è a nostra disposizione, questo Evento azzera la malvagità umana e le sue contraddizioni, e rilancia la vita. Tutto questo discorso di Paolo mira a demolire la teoria dei meriti, delle retribuzioni. La nostra educazione religiosa ci ha sempre portati a considerare la fede come richiesta di aiuto e come ricambio di favori: “Se io ho sempre fatto del bene perché Dio ora mi castiga?”. Paolo è convinto che se mancasse un intervento esterno (che non sono le mie risorse) gratuito (che non merito) da parte di Dio, nessuno avrebbe un futuro. Questo discorso vale per tutti (pagani e giudei). Il popolo ebraico, malgrado le promesse (3, 1-20) è oggetto della collera divina. “A loro furono affidate le promesse di Dio” (3,2), non perché le meritassero. Già il Deut 7,7 si assestava su questa linea: “Io vi ho eletti non perché eravate migliori degli altri, ma perché vi ho amato”, mi sono invaghito, e l’innamoramento è pazzo e non ha una giustificazione, se un ragazzo innamorato chiede alla sua fidanzata: “Ma come hai fatto a innamorarti proprio di me?”. Lei non sa dare una 16 risposta, non c’è spiegazione. E’ una bella cosa innamorarsi e Dio si è innamorato di una umanità un po’ strana e non la molla più: è meraviglioso questo volto di Dio! E “l’incredulità di alcuni non annulla la fedeltà di Dio” (3, 3-4), cioè anche se l’uomo pecca, si allontana da Dio, Dio non si pente di averlo creato, non lo lascia andare alla deriva, anzi diventa ancora più petulante. Bellissimo questo concetto! Tutta questa sollecitudine di Dio, però, non ci autorizza a commettere peccati, a trasgredire “tanto Dio è buono e ci perdona”. Questo tipo di ragionamento prende in giro Dio stesso. Non si gioca e non si approfitta di un persona che si ama. Quando una persona ama sente risvegliare in sé risorse ed energie meravigliose. Con l’amore non si gioca, ma si vive. “Se qualcuno pensa che noi insegniamo tali cose merita una condanna” (3,8), come per dire “meriti un castigo”. Qui viene fuori un Paolo un po’ giudeo, un po’ rabbino, ma il suo intento è quello di non banalizzare il nostro rapporto con Dio. Tutte queste considerazioni ci stanno portando verso un altro versante: Dio non ha un volto punitivo come l’uomo pensa. Faccio un esempio un po’ semplicistico: se un cane fa un gesto sgradito al padrone, certamente si aspetta la punizione, si nasconde e abbassa le orecchie. E’ quello che noi chiamiamo il senso di colpa: quando pecchiamo ci aspettiamo subito la rappresaglia di Dio. In questo caso, diventiamo colleghi con i cani, nella Genesi siamo stati creati nello stesso giorno, abbiamo la stessa base, l’uomo si ricordi che ha istintività canili o bestiali. Di fronte alle nostre malefatte è chiaro che ci aspettiamo la punizione. Ma Dio non si comporta da uomo. Dio ha in riserva un volto che ancora noi non conosciamo, ed è il volto della sua misericordia, Dio è in grado di fare grazia, di usare benevolenza laddove l’uomo non lo merita. Anzi il vero volto di Dio è questo, ed è solo questo, quello che ha manifestato nella maniera più evidente nell’evento-Gesù, la sua morte poteva essere usata come rappresaglia da parte di Dio verso coloro che lo hanno ucciso (la parabola dei vignaioli omicidi), ed invece quella morte è stata un dono ad oltranza, una morte che ha azzerato il nostro negativo e la nostra malvagità. Questo è il vertice del volto di Dio. Laddove l’uomo aspettava il massimo della punizione è arrivato il massimo del dono. I cristiani dovrebbero essere i custodi di questo volto inenarrabile di Dio.

**Dalla lettera ai Romani (3,1-20)**

Qual è dunque la superiorità del Giudeo? O quale l'utilità della circoncisione? Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio. Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato. Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana. Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? **[8]**Perché non dovremmo fare il male affinchè venga il bene, come alcuni - la cui condanna è ben giusta - ci calunniano, dicendo che noi lo affermiamo. Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: Non c'è nessun giusto, nemmeno uno, non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio! Tutti hanno traviato e si son pervertiti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare il sangue; strage e rovina è sul loro cammino e la via della pace non conoscono. Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi. Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, perché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. **[20]**Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

Nella prima parte del capitolo terzo Paolo tira le conseguenze delle sue riflessioni sulla situazione dell’umanità arrivando ad una conclusione un po’ forzata e pessimistica, ma che, alla fine, si apre verso un dono che supera ogni attesa e speranza umana. vv.1-8: Dio è fedele alle sue promesse. Prima di arrivare alla conclusione finale Paolo sgombera il campo da alcune obiezioni che sorgono spontanee e che sentiamo ripetere anche oggi: se importante è essere onesti e fare il bene, che differenza c’è tra chi crede e chi non crede? A cosa serve andare in chiesa, pregare… se alla fine basta essere a posto con la propria coscienza? O l’altro discorso che si sente dire: si può fare quello che si vuole, tanto Dio è misericordioso e salva tutti! Paolo dà per scontata la sapienza e la fedeltà di Dio nel cercare in tutti i modi che l’uomo giunga alla salvezza e afferma che i doni che Dio ci fa sono per aiutarci nel cammino della fede e della fedeltà. Sono una forza, un sostegno alla nostra debolezza, non un motivo di sicurezza e di superiorità sugli altri. Chi cerca di vivere nel bene trova nella parola di Dio, nei Sacramenti, nella preghiera un sostegno e uno stimolo a vivere sempre più nel bene. Certamente Dio è misericordioso verso chi sbaglia, ma non è indifferente al suo errore; con il suo amore misericordioso vuole aiutare l’uomo a capire i suoi sbagli e a cambiare vita.

**(S. Carrarini)**

**Dal libro del Deuteronomio** (7,7-9)

Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -,  ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto.  Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti.

**Parola di Dio**

**Salmo 147 – *Resp. Mia forza e mio canto è il Signore, d’Israele in eterno è il Salvatore***

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine,
di fronte al suo gelo chi resiste?
Manda una sua parola ed ecco si scioglie,
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Signore, aiutami ad essere per tutti un amico, che attende senza stancarsi, che ascolta senza fatica, che accoglie con bontà, che dà con amore. Un amico che si è sempre certi di trovare, quando se ne ha bisogno. Aiutami ad essere una presenza sicura, a cui ci si può rivolgere, quando lo si desidera; ad offrire un'amicizia riposante, che arricchisce con Te e per Te, ad irradiare una pace gioiosa: la tua pace, o Signore, sempre disponibile e accogliente, Il tuo pensiero non mi abbandoni per rimanere sempre nella tua verità e non venir meno alla tua legge Così, senza compiere opere straordinarie, senza vanagloria, io possa aiutare gli altri a sentirti più vicino, perché la mia anima ti accoglie ad ogni istante.
Amen